

La Sicilia 12 Gennaio 2006

“Così perdiamo soldi e coca”

Il Tribunale del Riesame lo aveva rimesso in libertà, considerando che gli elementi emersi a suo carico non erano da considerare particolarmente pesanti. Alla squadra mobile, però, in particolar modo alla sezione “Antidroga”, in molti erano certi che le cose stessero in maniera diversa, tant’è vero che nessuno, dal punto di vista investigativo, ha mollato la presa.

Ebbene, potrebbero avere ragione proprio i poliziotti, se è vero com’è vero che, sulla scorta delle indagini svolte - indagini basate soprattutto su intercettazioni ambientali - il sostituto procuratore Elisabetta Catalanotti ha chiesto e ottenuto dal Gip Rosa Alba Recupido non soltanto un provvedimento restrittivo per Antonio Testa (36 anni, abitante in via Ragusa), ma anche per due suoi presunti complici: Corrado Giunta (34 anni, abitante in via San Francesco d’Assisi, incensurato, titolare di un’agenzia immobiliare) e Maurizio Motta (36 anni, abitante in via Carlo Forlanini).

Secondo gli investigatori della mobile, Testa sarebbe vicino alla frangia di «santapaoliani» che orbita nella zona di piazza Machiavelli, a “San Cosimo”, Motta ricoprirebbe ruoli di grande importanza all’interno del clan dei «Carcagnusi». Sulla carta, quindi, Testa e Motta sarebbero “incompatibili” fra loro, eppure l’interesse di realizzare guadagni importanti con il traffico di cocaina avrebbe consentito loro di superare le barriere create dalle differenti appartenenze - o presunte tali - a frange di clan mafiosi.

La vicenda che ha portato all’arresto del terzetto prende le mosse da uno dei tanti sequestri di cocaina (seicento grammi, in quell’occasione, ma anche tredicimila euro) eseguito in novembre dalla squadra mobile. Furono arrestati lo stesso Testa e la ventunenne napoletana Giulia Cianci, accusati di aver fatto da staffetta ai corrieri (Carmelo Celano e Maurizio Gravino, tuttora detenuti). Ma entrambi, poco dopo, vennero scarcerati su provvedimento del Tribunale del Riesame.

Il fatto è che alla squadra mobile, come detto, erano certissimi del coinvolgimento, quantomeno del Testa, nel traffico; tant’è vero che per giorni sono state predisposte ed eseguite alcune intercettazioni ambientali che avrebbero permesso agli stessi agenti di ascoltare discorsi ben precisi sul sequestro di quella cocaina e dei tredicimila euro: “Abbiamo perso troppo denaro e quella cocaina sarebbe servita a molti: purtroppo qualcosa non ha funzionato e siamo rimasti fregati”.

Nell’occasione sarebbero saltati fuori anche i nomi di Giunta e Motta, che a detta degli investigatori avevano investito delle quote di denaro nell’acquisto di quello stupefacente, forse prelevato in Campania.

Alla luce di questi nuovi elementi, il sostituto Catalanotti ha avanzato le richieste di provvedimento che sono state firmate ed emesse dal Gip. I tre dovranno rispondere di detenzione in concorso ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS